

INTERVENTI
PER IL SOCIALELA STRUTTURA
OPERA
CON SERVIZI
SOCIALI E ASL

PRISMA Una riunione dell'equipe operativa. Tonio Bongiovanni al lavoro con un collaboratore. Beethoven, mascotte del centro



□ L'avvocato Antonio Bongiovanni li chiama "college". Definisce così le sei strutture della cooperativa sociale Prisma. Appartamenti che ospitano minori e donne in difficoltà, ubicati tutti nei pressi di via Minniti 73, sede sociale della società e centro socio-culturale diurno. "College". Un bambino che vive la condizione di allontanamento forzato dalla famiglia, che ha subito maltrattamenti o porta con sé le cicatrici di un grave disagio familiare, difficilmente immagina di andare via dalla propria casa per trovare un posto accogliente ed amorevole.

Eppure "college", questa semplice parola, ormai in disuso, sottende l'amore, la dedizione e la professionalità con cui la Prisma opera sul territorio ionico dal 1978. «Il nostro non è un "babysitteraggio" - sottolinea Bongiovanni - ma un progetto serio che si sposa con le esigenze del singolo ragazzo. Lavoriamo in stretta collaborazione con la Asl, i servizi sociali del Comune, le forze dell'ordine. Anzi approfittiamo dell'occasione per esprimere a tutti loro il mio apprezzamento. L'obiettivo è forgiare le coscienze, insegnare a vivere nella legalità e nel rispetto di sé e degli altri. E' un'idea che parte da lontano, dalla fine degli anni '70, quando in molti, diversamente da noi, si avvicinarono a questo ambito come scelta politica e non certo umanitaria. Abbiamo iniziato in piccolo ma oggi lavoriamo con i comuni di tutto il Paese, dal momento che generalmente questi ragazzi, soprattutto se adolescenti, si decide di mandarli lontano dalla loro residenza». Alla Prisma al momento sono affidati 40 minori a regime convittuale e 20 a regime semiconvittuale. I primi vengono segnalati ed inseriti dal tribunale dei Minori e svolgono un percorso educativo che va dai sei mesi ai due anni, vivendo in casa- famiglia giorno e notte. Gli altri in-

LA COOPERATIVA Sei le strutture ubicate nei pressi di via Minniti. Si tratta di appartamenti che ospitano

I "college" della Prisma

Una comunità familiare cui effettuare donazioni per i bambini bisognosi

□ **PER DONARE** tutto ciò che pensate possa servire ad un bambino (dall'abbigliamento ad un poster di qualche idolo dei teenager da appendere alle pareti della cameretta):

Cooperativa Prisma, comunità familiari e strutture di accoglienza per minori e mamme in difficoltà, via Minniti 73, 74100 Taranto.

Tel: 099-7369770



PRISMA Elisabetta Zelatore

vece raggiungono il centro diurno per il pranzo, dopo la scuola, e lì si trattengono fino a sera, svolgendo i compiti ed attività ludiche o praticando degli sport. Poi tornano dalle famiglie di origine. In entrambi i casi ad accompagnarli nel percorso ci pensano circa 40 "compagni di viaggio": sono psicologi, sociologi, educatori, tutti laureati e con esperienza nel settore. Oltre che ai minori con problemi, la cooperativa offre sostegno anche alle donne in difficoltà, tristi protagonisti di violenze, ed ai loro bambini, ed ha anche un servizio di pronta accoglienza per minori che permette agli organi competenti di poter fare affidamento su una struttura sempre pronta a ricevere chi ne ha più bisogno, 24 ore su 24. Per 30 giorni il servizio assicura vitto, alloggio, tutela e interviene se necessario con un soccorso sanitario e psicologico. Così come avviene pure per i minori stranieri ed i Rom, dato che la cooperativa risponde all'emergenza di ospitalità che fa seguito al ritrovamento dei bambini,

offrendo la certezza del "posto fisico sicuro" dove possano trovare, nell'immediato, protezione, assistenza e il soddisfacimento dei bisogni esistenziali, in attesa di capire se sussistono i presupposti per il rimpatrio dell'assistito o se il minore debba essere affidato a titolo definitivo alla Prisma stessa, perché si faccia carico di un progetto di inserimento sociale. Le difficoltà per chi opera in questo ambito non sono poche. La prima è di certo quella di riuscire a portare avanti questa "grande famiglia" solo grazie a quanto si ottiene dal pagamento delle rette dei comuni di residenza dei ragazzi o, nel caso di stranieri, del comune in cui vengono ritrovati. La vita di un nucleo familiare di questo tipo non è semplice. E nella cooperativa sociale Prisma non fanno di certo mancare nulla, dalla pratica sportiva all'uscita con gli amici, alla gita. I ragazzi devono sentirsi uguali agli altri, protetti e sicuri. La Prisma crede nel recupero. E chi crede con forza, lavorando seriamente, si sa, quasi sempre riesce. «Noi non abbiamo mai fatto politica - afferma Bongiovanni - non abbiamo mai venduto niente, eppure riusciamo

ogni anno a salvare e riportare alla vita almeno il 60% dei ragazzi con cui operiamo e, con tanto sacrificio, abbiamo anche pensato di investire nello sport milioni di euro, portando a Taranto per molto tempo tanti atleti di livello internazionale, grazie al campionato di serie A1 di volley maschile. Un'esperienza, quella sportiva, che piace tanto ai giovani. Nonostante ore l'avventura della massima serie sia finita i ragazzi del-

la cooperativa - prosegue - attraverso la partecipazione ai tornei under 18 e alla prima divisione o agli allenamenti con gli altri coetanei, imparano cosa significhino il rispetto della regola, di sé stessi e degli altri, il gioco di squadra, la dedizione ed il sacrificio». Elisabetta Zelatore è l'anima della cooperativa. Il braccio destro di Bongiovanni, dopo anni nel settore, ha ben chiari ormai quali debbano essere le priorità del percorso educativo ad personam. «Bisogna mirare ad un processo di autonomia dalla famiglia e dalla stessa comunità, attraverso il lavoro, che permette di ottenere una prima importante indipendenza economica, senza la quale è difficile fare tutto il resto, e poi attraverso l'accompagnamento dall'ado-

lescenza all'età adulta, anche a distanza. Compiuti i 18 anni i nostri ragazzi vengono ancora qui sapendo di trovare un aiuto, un supporto. A molti abbiamo trovato un'abitazione, altri si sono sposati, hanno avuto figli ed ancora tornano con i loro bambini a salutarci. Il rapporto umano che si crea con ciascun minore è fon-

damentale e resta per sempre. Il problema più ostico per molti di loro resta però l'occupazione. Sono costretti ad andare

BONGIOVANNI: «IL NOSTRO È UN PROGETTO SERIO»

fuori Taranto, quando le cose potrebbero andar meglio se si pensasse a dei nuovi corsi di formazione ai mestieri semplici, dal meccanico, al saldatore, alla sarta. Basta ad esempio con i corsi di informatica che permettono di acquisire di certo ottime competenze ma non spendibili nel mondo del la-

fuori Taranto, quando le cose potrebbero andar meglio se si pensasse a dei nuovi corsi di formazione ai mestieri semplici, dal meccanico, al saldatore, alla sarta. Basta ad esempio con i corsi di informatica che permettono di acquisire di certo ottime competenze ma non spendibili nel mondo del la-



**INTERVENTI
PER IL SOCIALE**


minori e donne in difficoltà

Prisma

avoro, ormai saturo da questo punto di vista». Per fortuna accanto alla cooperativa c'è la comunità tarantina, a partire dalle scuole che non fanno mai mancare il loro sostegno. E poi ci sono anche i privati. «Di certo la puntualità nel sovvenzionamento delle rette ci agevola. Anticipare ogni spesa nel periodo del dissesto comunale, ci è costato tanto. Bisognava pensare a vitto, libri, spese di varia natura, tutto senza sapere quando avremmo potuto avere quanto ci spettava. Ora invece - ha dichiarato la Zelatore - possiamo dire che il comune di Taranto, tra tutti quelli con cui abbiamo a che fare, è il più puntuale nei pagamenti e si è ripristinata un'agibilità democratica nel dare a tutte le realtà presenti sul territorio le stesse condizioni di partenza. Poi dobbiamo ringraziare i privati che magari organizzano gite fuori porta, o che per le festività portano doni ai ragazzi. Tra questi c'è la Fondazione Oro 6 per il Sociale, che si prodiga per non far mancare nulla ai bambini ospiti delle varie strutture e risponde ad ogni esigenza esposta. Il presidente Alessandro Epifani è sempre presente, viene a visitare i ragazzi almeno due volte a settimana ed ha una grande sensibilità e capacità di starci vicino anche in ambito sportivo, attraverso la promozione delle categorie giovanili. Anche Polizia e Carabinieri ci fanno sentire la loro vicinanza con iniziative benefiche ma, approfittiamo di questa occasione per chiedere ancora una volta a tutti i tarantini di stare ancora più vicino ai ragazzi della Prisma. Hanno bisogno di ognuno di loro per crescere nel migliore dei modi».

PRISMA Il centro di Camardia, vicino Sava, struttura utilizzata per escursioni, campeggi e attività sportiva all'aperto utilizzata dai ragazzi della cooperativa

